LA VOCE DEL CIRCOLO ACLI LAMBRATE "GIOVANNI BIANCHI"

NOTIZIE IN CIRCOLO

mail: acli.lambrate@libero.it • www.circoloaclilambrate.it

16 GIUGNO 2023 N.67

Migranti, Acli: fermiamo la strage nel Mediterraneo

Ancora morti al largo della Grecia nell'indifferenza generale di chi dovrebbe pattugliare i confini dell'Europa e invece lascia che bambini, donne e uomini muoiano nel Mediterraneo. In attesa della cifra ufficiale definitiva di quest'ultima tragedia annunciata, è già certo che 78 persone hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere le coste dell'Europa. Le Acli in troppe circostanze simili hanno denunciato l'indifferenza dell'Europa difronte ad una delle più grandi tragedie del secolo e hanno tentato di indicare l'unica politica di cui l'Unione sembra incapace: apertura di vie legali all'accesso e affermazione del diritto internazionale e europeo. Davanti all'ennesima strage, le Acli si stringono ai familiari delle vittime.





Martedì 27 giugno alle ore 18 nell'Auditorium Clerici. Via della Signora, 3 a Milano le Acli Milanesi organizzano il convegno sulle Olimpiadi invernali che saranno ospitate a Milano nel 2026.

Introduce: **ALESSANDRO GALBUSERA** segretario di presidenza delle Acli Milanesi con delega alle politiche dell'abitare e del territorio e alle prossime olimpiadi

Intervengono: **DUCCIO FACCHINI** direttore Altreconomia
STEFANO DE VITA urbanista, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano
MARCO RIVA presidente Coni - Comitato regionale Lombardia

Berlusconi, il testo dell'omelia di monsignor Delpini

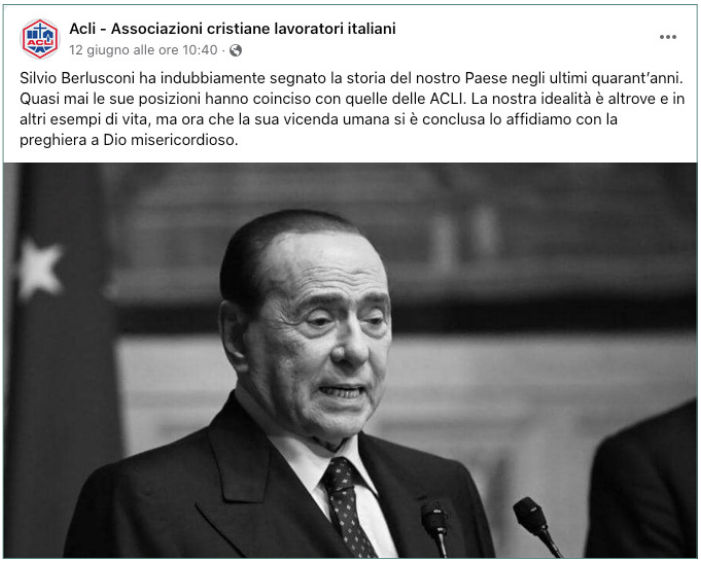
Ecco l'uomo: un desiderio di vita, di amore, di felicità
Vivere
Vivere e amare la vita.

Vivere e desiderare una vita piena.
Vivere e desiderare che la vita sia buona, bella per sé e per le persone care. Vivere e intendere la vita come una occasione per mettere a frutto i talenti ricevuti. Vivere e accettare le sfide della vita. Vivere e attraversare i momenti difficili della vita. Vivere e resistere e non lasciarsi abbattere dalle sconfitte e credere che c'è sempre una speranza di vittoria, di riscatto, di vita. Vivere e desiderare una vita che non finisce e avere coraggio e avere fiducia e credere che ci sia sempre una via d'uscita anche dalla valle più oscura. Vivere e non sottrarsi alle sfide, ai contrasti, agli insulti, alle critiche, e continuare a sorridere, a sfidare, a contrastare, a ridere degli insulti. Vivere e sentire le forze esaurirsi, vivere e soffrire il declino e continuare a sorridere, a provare, a tentare una via per vivere ancora.
Ecco che cosa si può dire di un uomo: un desiderio di vita, che trova in Dio il suo giudizio e il suo compimento.

Amare ed essere amato.
Amare e desiderare di essere amato. Amare e cercare l'amore, come una promessa di vita, come una storia complicata, come una fedeltà compromessa. Desiderare di essere amato e temere che l'amore possa essere solo una concessione, una accondiscendenza, una passione tempestosa e precaria. Amare e desiderare di essere amato per sempre e provare le delusioni dell'amore e sperare che ci possa essere una via per un amore più alto, più forte, più grande.
Amare e percorrere le vie della dedizione. Amare e sperare. Amare e affidarsi. Amare ed arrendersi.
Ecco che cosa si può dire dell'uomo: un desiderio di amore, che trova in Dio il suo giudizio e il suo compimento.

Essere contento.
Essere contento e amare le feste. Godere il bello della vita. Essere contento senza troppi pensieri e senza troppe inquietudini. Essere contento degli amici di una vita. Essere contento delle imprese che danno soddisfazione. Essere contento e desiderare che siano contenti anche gli altri. Essere contento di sé e stupirsi che gli altri non siano contenti. Essere contento delle cose buone, dei momenti belli, degli applausi della gente, degli elogi dei sostenitori. Godere della compagnia. Essere contento delle cose minime che fanno sorridere, del gesto simpatico, del risultato gratificante. Essere contento e sperimentare che la gioia è precaria. Essere contento e sentire l'insinuarsi di una minaccia oscura che ricopre di grigiore le cose che rendono contenti. Essere contento e sentirsi smarriti di fronte all'irrimediabile esaurirsi della gioia.
Ecco che cosa si può dire dell'uomo: un desiderio di gioia, che trova in Dio il suo giudizio e il suo compimento

Cerco l'uomo.
Quando un uomo è un uomo d'affari, allora cerca di fare affari. Ha quindi clienti e concorrenti. Ha momenti di successo e momenti di insuccesso. Si arrischia in imprese spericolate. Guarda ai numeri a non ai criteri. Deve fare affari. Non può fidarsi troppo degli altri e sa che gli altri non si fidano troppo di lui. È un uomo d'affari e deve fare affari.
Quando un uomo è un uomo politico, allora cerca di vincere. Ha sostenitori e oppositori. C'è chi lo esalta e chi non può sopportarlo. Un uomo politico è sempre un uomo di parte.
Quando un uomo è un personaggio, allora è sempre in scena. Ha ammiratori e detrattori. Ha chi lo applaude e chi lo detesta.
Silvio Berlusconi è stato certo un uomo politico, è stato certo un uomo d'affari, è stato certo un personaggio alla ribalta della notorietà.
Ma in questo momento di congedo e di preghiera, che cosa possiamo dire di Silvio Berlusconi? È stato un uomo: un desiderio di vita, un desiderio di amore, un desiderio di gioia. E ora celebriamo il mistero del compimento.
Ecco che cosa posso dire di Silvio Berlusconi. È un uomo e ora incontra Dio..



Cantare fa bene alla salute

Il coro "Fior da fiore" cerca voci, soprattutto maschili!

Chi siamo: un gruppo di persone che non avevano mai cantatofino al 2021 e che addirittura si credevano stonate.
Perché cantare? Perché sgombra la testa, fa bene alla salute, è la migliore medicina al mondo e non costa nulla. Le corde vocali le abbiamo fin dalla nascita: usiamole al meglio.
Chi ci dirige: Anna Pavan, che ha insegnato lettere nella nostra zona, e ha il pallino di far cantare tutti, ma proprio tutti, a qualsiasi età. Soprattutto se pensano di essere stonati.

Quando e dove ci troviamo: il venerdi mattina dalle 10,30 alle 12; siamo ospiti del Circolo ACLI Lambrate, in via Conte Rosso 5.
Qualche concertino qua e là: abbiamo debuttato nel maggio 22 e Il successo ci ha dato alla testa
Nuove voci: Soprattutto voci maschili. La partecipazione è libera. Venite a conoscerci perché vale la pena tentare, anche se vi ritenete stonati! Non è mai troppo tardi.

Contatto: Anna Pavan 340.8563191


Foto di: Guia Biscaro

"La parabola dell'ateo devoto che credeva solo nel suo Io"



Vito Mancuso è un teologo italiano. È stato docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano dal 2004 al 2011; dal 2013 al 2014 è stato docente di "Storia delle dottrine Teologiche" presso l'Università degli Studi di Padova; dal 2009 al 2017 ha collaborato con il quotidiano "La Repubblica". Dal 2022 è editorialista del quotidiano La Stampa. Attualmente insegna al master di Meditazione e neuroscienze dell'Università di Udine.

Insegna l'antico proverbio: "De mortuis nihil nisi bonum", vale a dire: "Di chi è appena morto, o si tace o si parla bene". Di Silvio Berlusconi io non avrei scritto nulla, non avendo per parte mia molto di buono da riconoscergli, laddove "buono" lo intendo nel senso radicale del termine che rimanda al Bene in quanto sommo valore che coincide con la Giustizia e la Verità (concetti che scrivo al maiuscolo per indicare la loro superiorità rispetto al mero interesse privato).

Se però, ciononostante, ne scrivo, è per cercare di mettere a fuoco la frase del cantautore Gian Piero Alloisio, talora attribuita a Giorgio Gaber (cito a memoria): «Non temo Berlusconi in sé, ma il Berlusconi che è in me». Non parlerò quindi di Berlusconi in sé, bensì del Berlusconi in noi, convinto come sono che quanto dichiarato da Benigni valga per milioni di italiani, forse per tutti noi, che portiamo al nostro interno, qualcuno con gioia, qualcun altro con fastidio o addirittura con vergogna, quella infezione che è, a mio avviso, il "berlusconismo".

Cosa infetta precisamente il berlusconismo? Risponderò presto, prima però voglio ricordare questa frase di Hegel: «La filosofia è il proprio tempo colto nei pensieri». Io penso che quello che vale per la filosofia, valga, a maggior ragione, per l'economia e la politica: il loro successo dipende strettamente dalla capacità di saper cogliere e soddisfare il desiderio del proprio tempo. Berlusconi è stato molto abile in questo. Con le sue antenne personali (al lavoro ben prima che installasse a Cologno Monzese le antenne delle sue tv) egli seppe cogliere il desiderio profondo del nostro tempo, ne riconobbe l'anima leggera e se ne mise alla caccia esercitando tutte le arti della sua sorridente e persistente seduzione. Si trasformò in questo modo in una specie di sommo sacerdote della nuova religione che ormai da tempo aveva preso il posto dell'antica, essendo la religione del nostro tempo non più liturgia di Dio ma culto ossessivo e ossessionante dell'Io. Il berlusconismo rappresenta nel modo più splendido e seducente lo spodestamento dell'antica religione di Dio e la sua sostituzione con la religione dell'Io. E il nostro tempo se ne sentì interpretato in sommo grado, assegnando al fondatore i più grandi onori e costituendolo tra gli uomini più ricchi e più potenti non solo d'Italia.

Ho parlato del berlusconismo come di un'infezione, ma cosa infetta precisamente? Non è difficile rispondere: la coscienza morale. Il berlusconismo rappresenta la fine plateale del primato dell'etica e il trionfo del primato del successo. Successo attestato mediante la certificazione dell'applauso e del conseguente inarrestabile guadagno.

Vedete, Dio, prima, lo si poteva intendere in vari modi: nel senso classico del cattolicesimo e delle altre religioni, nel senso socialista e comunista della società futura senza classi e finalmente giusta, nel senso liberale e repubblicano di uno stato etico quale per esempio lo stato prussiano celebrato da Hegel, nel senso della retta e incorruttibile coscienza individuale della filosofia morale di Kant, e in altri modi ancora, tutti comunque accomunati dalla convinzione che esistesse qualcosa di più importante dell'Io, di fronte a cui l'Io si dovesse fermare e mettere al servizio. Fin dai primordi dell'umanità il concetto di Dio rappresentò esattamente l'emozione vitale secondo cui esiste qualcosa di più importante del mio Io, del mio potere, del mio piacere (a prescindere se questo "qualcosa" sia il Dio unico, o gli Dei, o l'Urbe, la Polis, lo Stato, la Scienza, l'Arte o altro ancora).

Ecco, il trionfo del berlusconismo rappresenta la sconfitta di questa tensione spirituale e morale. In quanto religione dell'Io, esso proclama esattamente il contrario: non c'è nulla di più importante di Me. Non è certo un caso che il partito-azienda del berlusconismo non ha mai avuto un successore, e ora, morto il fondatore, è probabile che non faccia una bella fine.

Naturalmente questa religione dell'Io suppone quale condizione imprescindibile ciò che consente all'Io di affermare il suo primato di fronte al mondo, vale a dire il denaro. Il denaro era per il berlusconismo ciò che la Bibbia è per il cristianesimo, il Corano per l'islam, la Torah per l'ebraismo: il vero e proprio libro sacro, l'unico Verbo su cui giurare e in cui credere. Il berlusconismo è stato una religione neopagana secondo cui tutto si compra, perché tutto è in vendita: aziende, ville, politici, magistrati, uomini, donne, calciatori, cardinali, corpi, parole, anime.

Tutti hanno un prezzo, e bastano fiuto e denaro per pagare e ottenere i migliori per sé. Chi (secondo la dottrina del berlusconismo) non desidera essere comprato?

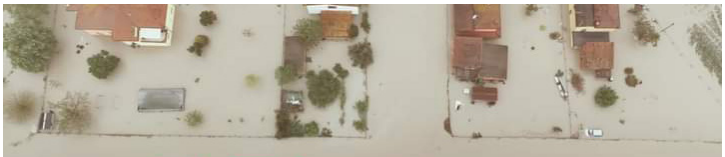
Il berlusconismo ha rappresentato un tale abbassamento del livello di indignazione etica della nostra nazione da coincidere con la morte stessa dell'etica nelle coscienze degli italiani. La quale infatti ai nostri giorni è in coma, soprattutto nei palazzi del potere politico. Ma cosa significa la morte dell'etica? Significa lo spadroneggiare della volgarità, termine da intendersi non tanto come uso di linguaggio sconveniente, quanto nel senso etimologico che rimanda a volgo, plebe, plebaglia, ovvero al populismo in quanto procedimento che misura tutto in base agli applausi, in quanto applausometro permanente che trasforma i cittadini da esseri pensanti in spettatori che battono le mani. Ovvero: non è giusto ciò che è giusto, ma quanto riceve più applausi. Ecco la morte dell'etica, ecco il trionfo di ciò che politicamente si chiama populismo e che rappresenta la degenerazione della democrazia in oclocrazia (in greco antico "demos" significa popolo, "oclos" significa plebaglia).

Tutto questo ha avuto e continuerà ad avere delle conseguenze devastanti. In primo luogo penso all'immagine dell'Italia all'estero, che neppure dieci Mario Draghi avrebbero potuto ripulire dal fango e dalla sporcizia del cosiddetto Bunga-Bunga. Ma ancora più grave è lo stato della coscienza morale dei nostri concittadini: eravamo già un paese corrotto e di evasori, ora siamo ai vertici europei; eravamo già tra gli ultimi come indice di lettura, ora siamo in fondo alla classifica.

Ricordo che una volta mi trovavo con un imprenditore all'autodromo di Monza per una convention aziendale e, forse per la vicinanza di Arcore, forse chissà per quale altro motivo, egli prese a parlarmi di Berlusconi. Mi disse che molti anni prima gli aveva indicato una massa di gente lì accanto e poi gli si era rivolto così: «Secondo lei, quanti sono gli intelligenti là dentro? Il 10 percento? Ecco, io mi occupo del restante 90 percento». Questa è stata la politica editoriale delle sue tv che hanno portato alla ribalta personaggi fatui ed equivoci e hanno fatto strazio della vera cultura.

Il berlusconismo ha di fatto affossato nella mente della gran parte degli italiani il valore della cultura, riducendo tutto a spettacolo, a divertimento, a simpatia falsa e spudoratamente superficiale, a seduzione. Seduzione da intendere nel senso etimologico di sé-duzione, cioè riconduzione a sé di ogni cosa, secondo quella religione dell'Io che è stato il vero credo di Silvio Berlusconi e da cui non sarà facile liberare e purificare la nostra "povera patria" (come la designava, proprio pensando al berlusconismo, Franco Battiato).

Vito Mancuso
La Stampa martedì 13 giugno 2023



UN AIUTO PER L'EMILIA-ROMAGNA

Raccolta fondi per sostenere persone e comunità colpite da alluvioni e frane

IBAN: IT69G0200802435000104428964

CAUSALE: "ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA"

intestato a "Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna"

Regione Emilia-Romagna

Abbiamo effettuato un bonfico di € 500

relativo alla raccolta delle sottoscrizioni pervenute

1948-2023 75°

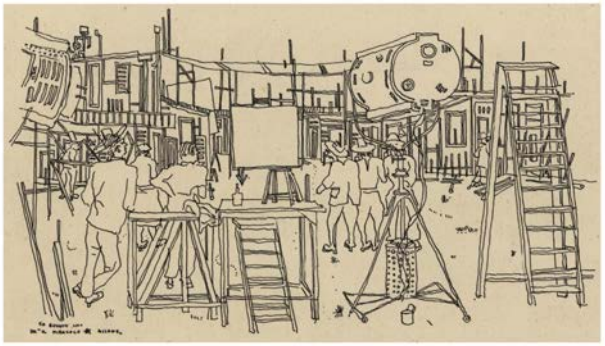
Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi"
Via Conte Rosso 5 Milano

LA CASA DI QUARTIERE

BIBLIOTECA VALVASSORI PERONI

MIRACOLO A MILANO

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA E INTITOLAZIONE DEL GIARDINO DI VIA GOLGI 36 AD ANNA CARENA



Nell'ambito del progetto MUM - Museo urbano diffuso *Miracolo a Milano*, la biblioteca, in collaborazione con il **Circolo Fotografico Milanese**, dedica un allestimento al film con le **fotografie di scena di Mario De Biasi**, le **illustrazioni originali di Giuseppe Corti** e la riproduzione dei **disegni a china realizzati da Gino Bozzetti** sul set di Lambrate.

20 GIUGNO 2023

ore 16.30 Intitolazione del giardino ad Anna Carena, attrice del film
ore 17.30 Inaugurazione della mostra

Biblioteca Valvassori Peroni
via Valvassori Peroni 56 | Municipio 3
0288465095 | c.bibliovalvassori@comune.milano.it
milano.biblioteche.it/miracolomilano

Comune di Milano · municipio tre · MISTÀ

CONTATTI

02 25544777

www.cafaclimilano.it
www.mycaf.it
milanolambrate@cafaclimilano.it



Per il tuo 730 scegli il Centro Servizi ACLI Lambrate

Via Conte Rosso, 5

CAF ACLI, dove tutto è più semplice!

CAF ACLI MILANO

Mercatino del libro usato

CIRCOLO ACLI LAMBRATE VIA CONTE ROSSO 5 MI
APERTO TUTTI I GIORNI SABATO E DOMENICA COMPRESI
dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

Scegli i libri compagni delle tue vacanze



1948-2023 75°

Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi"
Via Conte Rosso, 5 - Milano

LA CASA DI QUARTIERE SOCIETÀ COOPERATIVA

SABATO 24 GIUGNO - DALLE ORE 19.30

La Griglieria del Circolo

FRITTO MISTO - ALICI PASTELLATE FRITTE
PORCHETTA DI ARICCIA
SALAMELLE - HAMBURGER - GNOCCO FRITTO
TAGLIERI DI SALUMI - FORMAGGI - MISTI
PATATINE FRITTE - TORTE

DALLE ORE 19.00 MUSICA E BALLO CON FABIO E LA SUA FISARMONICA

Domenica 25 giugno

Pranzo ore 12.30

- Aperitivo
- Pasta alla Norma
- Scaloppine al marsala con peperoni grigliati
- Anguria
- Vino - Acqua - Caffè



1948-2023 75°

€ 20 - PRENOTAZIONI AL CIRCOLO oppure: email acli.lambrate@libero.it WhatsApp 3382200447